

ANATOLIA IERI e OGGI



"Per voi sono Vescovo, ma con voi sono cristiano"

Padre Vescovo ci scrive:

Carissimi,

è con piacere che vi saluto attraverso questa nuova rivista della nostra Chiesa di Anatolia.

Ho pensato fosse opportuno che anche in questo modo rimaniamo in contatto e condividiamo la vita delle nostre comunità cristiane. Come sapete, non siamo molti all'interno della nostra Chiesa che a livello di estensione geografica, con gli oltre 480.000 kmq. è una delle più grandi del mondo. Eppure, proprio l'esiguità del nostro numero e la nostra dispersione è motivo perché ci sentiamo ancora più uniti e solidali.



Assieme ai miei collaboratori ho pensato di dare vita a questa rivista che uscirà in lingua turca tre volte all'anno.

L'abbiamo intitolata *Anatolia ieri ed oggi* con una chiara intenzione. Anzitutto quella di fare conoscere meglio le ricchezze storiche della terra su cui camminiamo e, in particolare, quelle cristiane. Occorre conoscere di più il nostro passato per prendere coscienza che proprio qui in Anatolia la fede cristiana si è aperta al mondo. Non è sbagliato dire che siamo i successori dei primi cristiani vissuti qui. Ravvivare la memoria del passato serve a rafforzare la nostra identità. Da questo punto di vista nella rivista ci sarà sempre una presentazione di qualche grande personaggio cristiano della nostra terra. A cominciare da Pietro e Paolo c'è una lista lunghissima di uomini e donne vissuti in Anatolia dai quali ancor oggi possiamo imparare qualcosa.

La rivista si propone inoltre di fornire una cronaca sulla vita delle nostre singole comunità cristiane, sulle attività che sono state intraprese, sugli incontri fatti. Avrà, pertanto, il carattere di un bollettino informativo che tenga aggiornati su quanto s'è fatto. Ma sarà pure una rivista nella quale verranno indicati gli appuntamenti annuali più importanti, in modo che ciascuno sappia in precedenza quanto è programmato e possa prendervi parte. Insomma, un organo di collegamento.

Cari fratelli e sorelle, affido alla vostra preghiera questa iniziativa perché porti frutto per la nostra comunità d'Anatolia e risvegli la nostra consapevolezza di essere – pur nella dispersione – una famiglia che condivide la stessa fede, la stessa storia, lo stesso futuro.

Vostro + Luigi Padovese

Dai giornali ...



Cambio di testimone nella chiesa di turchia

Il Vicariato Apostolico di Anatolia, eretto dieci anni fa, ha un nuovo Pastore nella persona di Mons. Luigi Padovese, cappuccino, che succede al confratello Ruggero Franceschini, trasferito all'Arcidiocesi di Izmir (Smirne).

Mons. Padovese, da una quindicina d'anni Preside dell'Istituto Francescano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum di Roma, è stato ordinato Vescovo il 7 novembre scorso nella chiesa cattedrale di Iskenderun (l'antica Alessandretta, in Turchia) dal Nunzio Apostolico Mons. Edmond Farhat e dagli Arcivescovi conconsacranti Mons. Ruggero Franceschini e Mons. Francesco Gioia, Amministratore Pontificio della Patriarcale Basilica di san Paolo.

Alla cerimonia hanno preso parte anche il Vicario Apostolico di Istanbul, Mons. Louis Pelâtre; l'Arcivescovo emerito di Izmir, Mons. Giuseppe Germano Bernardini; Mons. Yannis Spiteris, Arcivescovo di Corfù, Zante e Cefalonia, e numerosi confratelli del neo Vicario Apostolico, provenienti

dalla Turchia e dall'Italia, compreso il Vicario Generale dell'Ordine, p. Aurelio Laita.

Da sottolineare anche la partecipazione di un inviato delle Chiese ortodossa e siriana di Iskenderun; del pastore protestante; del responsabile della cultura islamica della città; di un bel gruppo di musulmani e, ovviamente, di tutto il clero cattolico con numerose rappresentanze delle comunità del sud della Turchia, le più vivaci fra quante compongono le poche Chiese locali.

Il Vicariato Apostolico di Anatolia comprende più della metà della Turchia, estendendosi dal Mediterraneo al Mar Nero; dalla zona di Ankara a tutto l'estremo oriente del Paese. Territorio estremamente significativo, quindi, non solo per l'aspetto geografico (vastissimo), ma anche per quello storico-religioso, essendo stata la culla delle antiche civiltà ittita, frigia e mesopotamica, a cui si sovrapposero più tardi quella persiana, bizantina, romana, ottomana e turca.



Meno conosciuto, forse, ma ugualmente imperante l'aspetto religioso, soprattutto quello musulmano-cristiano, dato dalla presenza di Konya, la città del poeta filosofo Mevlana, contemporaneo di san Francesco e come lui amante della povertà; di Antiochia (dove i *discepoli* per la prima volta furono detti *cristiani*); di Tarso; della Cappadocia, culla del monachesimo; dell'antica Siria (Edessa, Nisibi, Tur Abdin), di Antiochia di Pisidia e della stessa Ankara, ai cui abitanti — i Galati — Paolo scrisse una lettera di fuoco, attuale anche per i cristiani di oggi.

Dell'antica grandezza, nata dai primi viaggi apostolici di Pietro, di Paolo, di Barnaba, di Tommaso, ... rimangono piccole comunità, raccolte a Iskenderun, ad Antakya, a Mersin, a Samsun e a Trabzon. In tutto qualche migliaio di battezzati, assistiti da nove sacerdoti; tre Fratelli di san Valentino, che vivono ad Avanos, in Cappadocia; tre suore di Maria Bambina e tre suore Figlie della Chiesa, una suora americana, due consacrate ed alcuni missionari laici. Un piccolo gregge a cui si uniscono, tuttavia, pellegrini che visitano Tarso e soprattutto Antakya, una città di intramontabile fascino religioso.

Memore di queste grandezze, il neo Vicario Apostolico ha voluto celebrare la prima Messa Pontificale a Tarso nella chiesa-museo che le autorità locali mettono a disposizione dei pellegrini che visitano la città di Paolo.

Mons. Padovese, nel cui stemma campeggiano un *Tau*, un cuore, una barca e il Vangelo con la scritta *In caritate veritas*, è molto conosciuto e stimato dal

governo turco, sia per i Simposi che organizza da una ventina d'anni su Giovanni a Efeso e su Paolo a Tarso, sia per le lezioni tenute alla facoltà teologica musulmana di Ankara: due iniziative coraggiose che hanno contribuito ad avvicinare islam e cristianesimo, grazie alla maggiore conoscenza che ne è derivata.

EGIDIO PICUCCI - Oss.Romano 3 dic.2004

I tesori archeologici del Vicariato



Collocata su una fertile pianura, Anazarbo si trova a ridosso d'una montagna rocciosa che nel passato dovette fungere da acropoli. Fondata, sembra, nel I secolo A.C., questa città della Cilicia in ordine d'importanza fu seconda soltanto a Tarso. Il periodo di maggiore prosperità lo sperimentò sotto l'impero romano. Visitata da Augusto nel 19 a.C., ottenne il suo favore ed il nome di Caesarea o di Caesarea ad Anazarbus. Sotto Teodosio II ebbe il titolo di Metropoli della Cilicia Seconda. Più volte provata da violenti terremoti, fu sempre ricostruita. In onore dell'imperatore Giustino (518-527) che la volle riedificare, la città prese il nome di Giustinopoli e, più tardi, sempre in onore di Giustiniano, che ne volle la ricostruzione dopo un altro terremoto, il nome di Giustinianopoli.



Divenuto possesso arabo nei secoli VII-VIII e tornata successivamente in mano ai Bizantini, la città divenne nel 1100 capitale del regno armeno di Cilicia per poi ricadere sotto il dominio bizantino (1137).

In questa città famosa per aver dato i natali al medico Dioscoride ed allo storico greco Appiano, il cristianesimo dovette trovare una notevole espansione. Durante la persecuzione di Diocleziano, ad Anazarbo vennero martirizzati i cristiani Taraco, Probo ed Andronico.

In seguito il nome di Anazarbo compare in occasione della disputa Ariana. L'antico castello di Anavarza conferisce al luogo un suo fascino particolare. Insieme ai resti dell'antica città di Anazarbo, con reperti di epoca romana e bizantina, potrete ammirare il castello che fu sede del regno armeno di Cilicia, con al suo interno un'interessante chiesetta funebre.

Il contorno di fortificazioni, bastioni, acquedotti, chiese rupestri, necropoli, potrà compensarvi del cadente stato degli altri reperti Romani.



===== NOTIZIE =====

*** Anche i giornali e le riviste Turche hanno parlato del nuovo vescovo**



* Uno delle prime cose fatte da mons. Padovese è stata la visita alle autorità locali di tutti i centri e stazioni missionarie del vicariato. In tutte le città il vescovo ha visitato il prefetto, il capo della polizia e il sindaco della città.



* Oltre agli incontri avuti con le autorità cittadine P. Luigi in occasione delle feste religiose ha visitato anche le autorità religiose delle varie città: le autorità ortodosse, le protestanti e i müfti.

* Nel mese di marzo per la prima volta il metropolita arabo ortodosso, della zona di Aleppo, Iskenderun e intorno, Mons. Paul Yazigi è venuto a visitare la curia e la chiesa cattolica di Iskenderun. Durante tale incontro il metropolita ha invitato mons. Padovese ad andare ad Aleppo al Patriarcato ortodosso e tenere una conferenza a tutti i vescovi e il clero ortodosso di quella città.

* Nel mese di dicembre in occasione del nuovo anno vi è stata ancora una'altra novità a Iskenderun: La cena con tutte le autorità cittadine.



* Nell mese di Dicembre abbiamo avuto anche la nomina del nuovo vicario generale del Vicariato P. Domenico Bertogli, parroco di Antiochia.

“Il Buon Pastore
ha cura delle sue pecorelle”



Il 7 Aprile anche nella nostra
cattedrale è stata celebrata la
S.Messa in suffragio di
Giovanni Paolo II, con la
partecipazione delle autorità
cittadine.

* Seconda giornata del vicariato
fatta all'inizio della quaresima





* Mons. Padovese assieme al Decano dell'Università Mustafa Kemal di Antiochia:
Dopo un pranzo amichevole è giunta l'ora di mettersi d'accordo sul programma del Simposio di fine giugno ad Antiochia



* Domenica delle Palme a Iskenderun

* **“Gesù disse: Pasci le mie pecorelle...”**

Durante la quaresima e dopo Pasqua Mons.Luigi ha iniziato le visite Pastorali alle sue comunità facendo più di 5000 Km.!



La piccola comunità
di Samsun sul Mar
Nero

Pochi ma Buoni sono i fedeli di Trabzon!



* Dopo due mesi di restuaro ecco il momento dell'inaugurazione e consacrazione della nuova Cattedrale



* Il coro Polifonico di Mersin ha solennizzato il pomeriggio della nostra inaugurazione con il bellissimo concerto che ci ha offerto e conclusosi con un paio di canzoni italiane cantate dal Vescovo.



* Il clero radunato per l'incontro della caritas



Alessandretta oggi ISKENDERUN

Pare si debba identificare Alessandria *ad Issum*, presso l'attuale Iskenderun con la città fenicia di Miriandro. A circa 37 km da essa, nella piana d'Isso, Alessandro Magno riportò una famosa vittoria contro Dario III (333 a.C.). La battaglia che contrappose l'esercito macedone alla « grande armata » persiana, fu vinta grazie alla solidità della fanteria macedone ed all'intelligente impiego della cavalleria da parte di Alessandro.

A seguito della vittoria ottenuta questi fondò nuovamente la città dandole il proprio nome: Alessandria *ad Issum* o Scabiosa (montagnosa). Nell'intenzione del re macedone, essa — a motivo della sua posizione favorevole — doveva attirare il commercio delle grandi carovane della Mesopotamia.

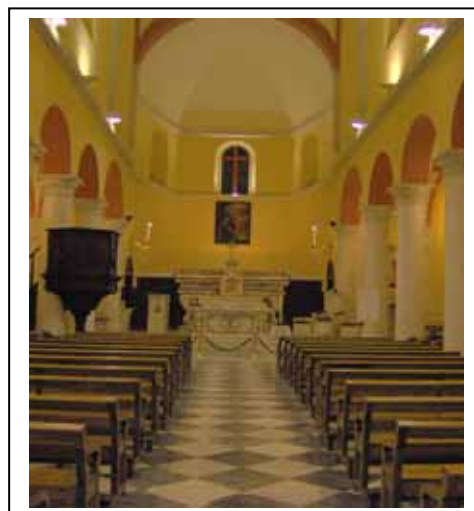
Tuttavia la scelta successiva dei Seleucidi di rendere capitale del loro regno Antiochia e il porto di essa Seleucia Pieria, ridussero l'importanza di Alessandria.

Prima di partire per la guerra contro i Giudei, conclusasi con l'espugnazione di Gerusalemme (70 d.C.), l'imperatore Tito venne qui per assumere il comando di due legioni che lo attendevano.

Distrudda nel III secolo d.C. per opera dei Persiani, in epoca successiva la città venne chiamata *piccola Alessandria*. Il nome di Iskenderun, con il quale attualmente viene denominata, risale all'epoca della conquista da parte degli arabi, avvenuta nel VII secolo.

In relazione alla storia del cristianesimo tutte le informazioni che possediamo si esauriscono a pochi nomi di vescovi. Nella *Cronaca* di DIONIGI DI TELMAHAR si trova la menzione di un ignoto vescovo di *Alexandria parva* (piccola Alessandria), vissuto attorno al 200. Significativo il fatto che il primo vescovo conosciuto, Esichio di Alessandria Minore, compaia nella lista dei 9 vescovi di Cilicia presenti al concilio di Nicea (325).

Questo numero, congiunto alle testimonianze d'un episcopato di campagna (corepiscopato), relativamente diffuso, portano a concludere che nella regione il cristianesimo, già agli inizi del IV secolo, dovette trovare una notevole espansione. Ancora alla seconda metà del VI secolo la Chiesa di Alessandretta risulta inclusa nella provincia della Cilicia Seconda. Agli inizi del X secolo, però, la diocesi non esiste più.



“Figli dello stesso Padre e amati dallo stesso Signore”



Il 11.12.14 maggio 2005 il vescovo greco-ortodosso di Aleppo ha invitato Mgr. Luigi Padovese, Vicario apostolico dell'Anatolia, per svolgere una conferenza sull' Ecumenismo indirizzata ad un gruppo della sua chiesa che lavora per l'unità dei cristiani. Ad accompagnarlo sono stato invitato anch'io. Sono state due giornate molto piene e di alto significato ecumenico per i rapporti tra le varie chiese. Eravamo ospiti dell'arcivescovo Mgr. Pol Yazici che ha una grossa comunità greco-ortodossa di lingua araba. Abbiamo inoltre visitato i vescovi greco-cattolico e siro-cattolico mentre altri erano fuori sede.

Alla conferenza erano presenti i vescovi caldeo, armeno e il vicario generale del melchita. Vi allego la conferenza che ho trovato molto interessante e chiara. Quello che mi ha colpito è che i laici chiedevano se non fosse possibile stabilire subito un'unica data per la Pasqua: è certamente un problema urgente e quanto mai sentito dai cristiani delle diverse confessioni che convivono insieme ed a Aleppo sono quasi mezzo milione con nove vescovi! Al mattino, recandoci alla chiesa dei francescani per la Messa, vi abbiamo trovato tre confratelli, tra cui una vecchia conoscenza fr. Pasquale Castellana - "un'enciclopedia vivente" - quanto mai fraterni e ospitali. Ho avuto la possibilità di partecipare anche alla celebrazione del mese di maggio molto sentita: ne sono stato impressionato. Nella mia vita non avevo mai visto nulla di simile per l'enorme partecipazione e la devozione specialmente di ragazze vestite di blu o con un cordone francescano... L'arcivescovo ortodosso ci ha successivamente accompagnato a CIRRO a nord di Aleppo e oggi zona dei curdi della Siria. Era la città di Teodoreto (V° sec:) e il luogo del martirio di Cosma e Damiano sotto Diocleziano (303); tuttora si vedono i resti della grandissima basilica a loro dedicata. Esiste anche un teatro molto grande, sebbene da secoli abbandonato. Per arrivarvi abbiamo percorso strade quando mai sconnesse e polverose in un mondo, il curdo, visibilmente molto differente da quello siriano, ma molto simile a quello dell'Est della Turchia! Non parlo dei pranzi e delle cene, tra l'altro con pietanze simili a quelle di Antiochia, con un'abbondanza e varietà di cibi sorprendente.

Il tragitto da Antiochia, andata e ritorno, l'abbiamo compiuto grazie ad un giovane taxista curdo-siriano di una gentilezza e disponibilità unica: per il tragitto e tutte le pratiche burocratiche ai passaggi delle frontiere - da lui adempiute - ha chiesto solo una cinquantina di euro !

In conclusione: tre giorni molto belli vissuti in un clima ecumenico e fraterno. Un altro piccolo e grande passo verso l'unità...

p.Domenico Bertogli



ANTIOCHIA, ALLE RADICI DELLA FEDE

Antiochia sull'Oronte, fino al 1939 "di Siria" e ora capoluogo dell'Hatay, provincia del sud della Turchia, è situata nella fertile vallata dell'Oronte e anticamente veniva chiamata "Regina dell'Oriente", perché ricca, colta, abbellita da grandiosi monumenti e da splendide opere d'arte, terza città dell'impero romano dopo Roma ed Alessandria. Ora è una comune cittadina turca, di circa 250.000 abitanti (di cui 1500 cristiani, dieci famiglie cattoliche), dall'inconfondibile "gusto" orientale, nonostante alcuni alberghi e condomini all'europea. Nettamente divisa in due dall'Oronte, la città nuova è una selva disordinata di palazzi a molti piani - una brutta copia delle nostre periferie urbane, - la città vecchia si stende pigramente al di qua del fiume, con le sue minuscole case, abbarbicate fin sopra le pendici del monte Silpio, in un labirinto di stradine. Una di queste straducole conduce alla "Turk Katolik Kilisesi": una tipica casa orientale, con cortili interni ombreggiati tutto l'anno da alberi di limoni, aranci e pompelmi.

Restaurata una decina di anni fa, rispettando meticolosamente lo stile originario, con pietra bianca e legno finemente lavorati, è un piccolo capolavoro, ma è un luogo ancor più affascinante perché situato proprio nel cuore della vecchia città, in mezzo ad un quartiere oggi considerato povero e semi-abbandonato - abitato per lo più da famiglie musulmane provenienti dai villaggi - ma che nell'antichità era l'antico quartiere ebraico (a due passi si trova ancora l'unica, vecchia sinagoga).

Quel medesimo quartiere dove i discepoli di Cristo, riunendosi a pregare, furono chiamati per la prima volta cristiani.

Qui c'è sempre un continuo viavai di gente, visitatori, pellegrini, semplici curiosi... ma anche giovani cristiani turchi, cattolici e ortodossi insieme, che vengono per pregare o per incontrarsi con i loro amici. Segni di speranza, di una chiesa che qui è nata e che qui non vuole - non può - morire.

E giorno dopo giorno si intuisce come sia particolare e preziosa la presenza della Chiesa in questo luogo, così geograficamente importante per la nostra fede.

La Katolik Kilisesi di Antakya è per lo più un luogo di incontro, un'oasi, dove chiunque può sostare. Quanto lo desidera.

E' un piccolo pozzo sul cui muretto stiamo seduti con Gesù e c'è posto per tutti, nella preghiera, nella condivisione, nella solidarietà e con Gesù si aspetta, si ascolta, si accoglie. La pastorale della parrocchia si muove su quattro linee portanti.

Catechesi per gli adulti

Con l'obiettivo di "essere comunità viva", da una quindicina di anni si svolge una vera e propria "scuola di fede" che segue le modalità del Cammino neocatecumenale, indirizzata sia ai cristiani (greco ortodossi e cattolici) sia ai musulmani che si accostano alla nostra fede.

L'ecumenismo stesso diventa realtà, nell'ottica evangelica e dei documenti del Vaticano II°.

Non è alquanto strano che degli ortodossi facciano un cammino di fede nella chiesa cattolica? Eppure qui avviene e nessuno ci ostacola.

Attualmente ci sono tre comunità per un totale di oltre 60 persone. Molti sono giovani e oltre la metà sono ortodossi. I cattolici una ventina e i musulmani una decina. In questo triennio sono stati battezzati 5 musulmani. Le catechesi sono svolte dagli stessi laici della prima comunità.

Si fa veramente un'esperienza di "chiesa" e a Antiochia ha un significato tutto particolare: si rivivono concretamente gli Atti degli Apostoli.

Naturalmente si fa anche il catechismo ai bambini, si visitano gli ammalati, si cura la liturgia e si partecipa alle iniziative diocesane.

Servizio “Caritas”

Con la presenza dell'ufficio Caritas ad Antiochia, si è cercato da sempre di rendere concreta la nostra vocazione all'unità e alla carità, lavorando insieme alla chiesa ortodossa per aiutare i nostri fratelli e le nostre sorelle, sia cristiani che musulmani, più bisognosi, coinvolgendo la comunità locale e le Caritas nazionale e internazionali.

A livello locale, per poter realizzare un fondo per risolvere tanti piccoli grandi problemi riguardanti ammalati, debiti da saldare, appoggi agli studenti o a diversi bisognosi che bussano alla nostra porta, si creano diversi momenti di allegria e di condivisione reciproca spontanea che sanno coniugare insieme solidarietà e sano divertimento.

Dal 2004 è stata avviata inoltre una attività a favore di quelle donne che hanno dei figli e che - abbandonate dai mariti e senza altri familiari che possano venir loro in aiuto, vedove oppure spose con mariti impossibilitati ad accedere al mondo del lavoro per handicap fisici - da sole sono costrette ad occuparsi quotidianamente della completa gestione della propria famiglia, senza possibilità di un guadagno economico fisso. Per queste diverse donne di tre città nel sud della Turchia (Antakya, Iskenderun e Mersin) è stato creato un luogo, non a caso chiamato “*Angolo di Speranza*”, all'interno dei locali della parrocchia di Antiochia - città che attira gruppi di turisti e pellegrini turchi e stranieri - dove potersi riunire e vendere i loro prodotti, in stoffa, ricamati o lavorati a maglia o all'uncinetto e confetture come marmellate, canditi e saponi. E' un modo per aiutarle a sperare, a ricostruirsi un futuro, trovando così una seppur modesta fonte di reddito per i più basilari fabbisogni delle loro famiglie e di risollevarsi moralmente, ritrovando dignità e autorità agli occhi dei propri figli e della società.

Molto positivo il fatto che le donne stesse si fanno promotrici dei loro prodotti: lavorando in casa, spesso amici e parenti, incuriositi da quanto stanno producendo e rimasti positivamente impressionati, cominciano a fare ordinazioni e così su commissione lavorano anche per conto proprio per amici e familiari. Si hanno anche ordinazioni dall'Italia.

Con aiuti provenienti dall'Italia, inoltre, si realizzano “adozioni a distanza” per far continuare gli studi a studenti meritevoli e poveri. In modo particolare si finanziano diversi corsi di studio di preparazione all'esame d'ammissione all'università.

Sempre con aiuti venuti da amici italiani, si aiutano alcune famiglie povere ad abitare “alloggi dignitosi”, pagando loro l'affitto e facendo riparazioni agli immobili.

Accoglienza

Come noto, Antiochia riveste una notevole importanza storica, nella geografia della nostra fede. In autunno e in primavera, numerosi sono i pellegrini (in gruppo, da soli, a piedi o con altri mezzi) che giungono in questo luogo da tutto il mondo alla riscoperta delle radici della propria fede.

Ad essi si offre una presentazione storica ed attuale del luogo, aiutandoli ad inserirsi spiritualmente nel significato della celebrazione eucaristica che normalmente svolgono alla grotta di san Pietro o presso la nostra parrocchia. Sono sempre momenti intensi e arricchenti.

Ci sono anche piccoli gruppi che si fermano più giorni e condividono con noi la vita di tutti i giorni entrando in contatto con la quotidianità e la cultura del luogo.

Ed è bello poter testimoniare che qui non ci sono solo “pietre” ricordo di una Chiesa passata, ma una storia di fede e di vita che continua.

Tutto questo richiede disponibilità all'ascolto, disponibilità a raccontarsi, a spendere energie e tempo con chiunque, ma questo scambio è sempre un dono per tutti sia per chi resta che per chi poi riparte.

Inoltre, accanto a documentari che canali stranieri vengono a girare qui ad Antiochia, anche giornali e televisioni locali scrivono articoli o girano programmi su di noi, mandati in onda e pubblicati dai mass media nazionali. Così anche il numero dei visitatori turchi è in continuo aumento. Per tutti si ha una parola, uno confronto di idee, una spiegazione. Vengono anche scolaresche interessate a conoscere la fede cristiana.

L'ecumenismo e il dialogo interreligioso

L'ecumenismo qui ad Antiochia è ormai vita di tutti i giorni, fatto di solidarietà (come già detto, attraverso attività della Caritas), di rispetto reciproco, di momenti di fede e di festa significativi vissuti insieme.

Dal 1988 si celebra la Pasqua nella stessa data degli ortodossi. Si partecipa reciprocamente alle iniziative di entrambe. Le stesse celebrazioni domenicali (la chiesa ortodossa fa la messa il mattino e noi nel pomeriggio) come le diverse funzioni festive, sono scaglionate in maniera da non sovrapporsi. Si è instaurato un clima molto bello e sereno, visibile soprattutto il 29 giugno durante la celebrazione ecumenica davanti alle autorità della città, per san Paolo e san Pietro.

Anche con la comunità ebraica c'è un buono scambio costruito sull'amicizia.

Il dialogo interreligioso, oltre ad essere basato come già detto su un dialogo con i turisti turchi che vengono a trovarci, e ancor più su uno scambio di vita semplice e naturale con i nostri vicini di casa e di quartiere, è costruito sulla fiducia e sulla stima reciproca con le autorità civili e religiose locali.

Così se alla vigilia del Seker Bayram, dopo il mese di digiuno del Ramadan si porta al Mufti il messaggio del Consiglio Pontificio per il dialogo inter-religioso, il sindaco e il prefetto ci cambiano gli auguri di Natale e di Pasqua.

E quest'anno, in occasione della morte del Papa Giovanni Paolo II, proprio mentre a Roma si svolgeva il suo funerale, abbiamo organizzato nel nostro giardino un momento di preghiera ecumenica ed interreligiosa con rappresentanti delle diverse religioni che hanno pregato nella loro tradizione e lingua (cattolici, ortodossi, ebrei e musulmani) e con la presenza del Prefetto della città che ha concluso l'incontro con un suo saluto. A tutti i presenti è stata distribuita una cartolina del Papa con una sua frase: "Il dialogo e il rispetto sono fonte di Pace".

Veramente un momento di profonda vicinanza che sarebbe piaciuta al defunto Pontefice, "artigiano della pace e del dialogo".

Mariagrazia Z.